



Mercoledì 21 dicembre 2011, ore 16.00
SALA ANZIANI presso il Comune di Padova

In occasione dell'iniziativa "Una cella in piazza",
presentazione di

**"Le prigionie malate. Ottavo rapporto di
Antigone sulle condizioni di detenzione in
Italia"**

Edizioni dell'Asino

Introduce e coordina:
Francesca Vianello, Antigone Veneto

Intervengono:
Daniela Ronco, curatrice del rapporto
Giovanni Torrente, curatore del rapporto

Alvise Sbraccia, coautore

Conclude:
Giuseppe Mosconi, Antigone Veneto

Sono stati invitati:

Camera Penale di Padova "F. de Castello"; Ristretti Orizzonti; CGIL Padova;
CGIL – FP – Padova; Magistratura Democratica – Sezione Veneto; ACLI
Provinciali di Padova; Giuristi Democratici, Sezione di Padova "G. Ambrosoli";
Beati Costruttori di Pace

UNA CELLA IN PIAZZA...

21 DICEMBRE 2011
sul Listòn (davanti al Bo)

**68.000 detenuti a fronte di
44.000 posti**

**In attesa di giudizio il
42% dei detenuti**

**Migranti: il 37% della
popolazione carceraria**

**Nel 2006 sono state
concesse a 9.240 persone
le misure alternative alla
detenzione (dalla libertà),
nel 2010 solo 5.437**

**Più di 84.000 ingressi
in carcere dalla libertà
nel 2010**

**Il 65% dei detenuti sconta
una pena o un residuo pena
inferiore ai 3 anni**

**I tossicodipendenti nelle
prigioni italiane sono il 32%
della popolazione detenuta**

Le carceri italiane sono tra le più sovraffollate d'Europa. La pena detentiva diventa sempre più strumento di violenza e di espropriazione della dignità umana. Le carceri non sono mai abbastanza: più prigionieri si costruiscono, più se ne riempiono. La gestione della marginalità e della povertà passa sempre di più attraverso tecniche di neutralizzazione e contenimento riempiendo all'inverosimile le carceri e creando perciò situazioni insostenibili, non solo per i detenuti, ma anche per tutte quelle figure professionali che ogni giorno devono combattere con questa realtà. Le scelte politiche degli ultimi governi sono orientate verso la produzione di norme fallimentari (ex-Cirielli, Bossi-Fini, Fini-Giovanardi, pacchetti sicurezza...) il cui unico risultato è stato quello di aumentare il numero di detenuti indipendentemente dall'aumento della criminalità. I governi italiani, condannati più volte dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo per trattamenti inumani e degradanti, rincorrono il continuo aumento della popolazione detenuta con promesse e proclami senza seguito. Di fronte al disinteresse della politica chiediamo che il governo italiano ponga rimedio al più presto a questa situazione